

Borsa
-0,67%
Indice
Mib 1184
(+18,4% dal
4-1-1988)



Lira
Quinto
rialzo
consecutivo
tra le monete
dello Sme



Dollaro
Ancora
un lieve
progresso
(in Italia
1285,30 lire)



ECONOMIA & LAVORO

Scuola
Lo Snals
difende
Galloni

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. Guarda all'appuntamento europeo del '92 la relazione di Nino Gallotta, segretario dello Snals, il sindacato autonomo della scuola. «Per competere con gli altri sistemi scolastici la scuola italiana deve avere le carte in regola e si deve quindi passare dalla teoria alla pratica delle riforme». Il sindacalista ha aperto così il V congresso nazionale della sua organizzazione, davanti ad una platea di mille delegati in rappresentanza di quei 180mila iscritti che la rendono la più forte all'interno della categoria. Nell'auditorium dell'Eur, dove si tiene l'assemblea, Gallotta ha battuto venerdì con il rinnovo delle cariche, erano presenti molti osservatori e addetti ai lavori. C'erano anche i ministri Cirino Pomicino e Galloni. E a questi si è rivolto Gallotta quando ha tirato fuori lo Snals dal «tiro al bersaglio» al ministro della Pubblica Istruzione, distribuendo tra tutti i partiti le responsabilità per «le litanie sulla scuola che appaiono inspiegabili esistendo un preciso impegno di governo ed una risoluzione parlamentare». Gallotta ha voluto lanciare anche un messaggio, quando ha ribadito che il sindacato deve avere un ruolo costruttivo e propositivo ma nello stesso tempo condurre una battaglia che porti ad una strategia del consenso, costringendo la classe politica a scelte coerenti per la scuola, altrimenti si rischia un vero divorzio tra politica e rappresentatività, tra politica e democrazia.

Gallotta è poi passato all'individuazione delle riforme indispensabili, a vedere dello Snals: l'autonomia scolastica, l'elevazione dell'obbligo scolastico che non sia però un prolungamento della scuola media - come auspicato anche recentemente dal ministro -, un triennio superiore a carattere pre-professionalizzante e selettivo per l'accesso all'università. In questo quadro la riforma della maturità, il cui disegno di legge è stato approvato la scorsa settimana dal Consiglio dei ministri, diventa una certificazione delle attitudini del giovane, per il proseguimento degli studi all'università o per entrare nel mondo del lavoro.

Intanto, però, lo Snals chiede interventi immediati, quali il blocco dei concorsi per la scuola elementare e materna, il superamento delle magistrali in un liceo pedagogico di cinque anni, la formazione universitaria per tutti i docenti, con un successivo tirocinio, il nuovo ordinamento delle elementari.

Non poteva mancare nella relazione congressuale un corposo riferimento al contratto recentemente siglato. Lo Snals ne denuncia i ritardi di applicazione per quanto riguarda l'adeguamento delle retribuzioni, le contraddizioni sulla mobilità e sulla razionalizzazione degli istituti nel territorio.

Infine Gallotta ha dato una tirata d'orecchi a quegli iscritti che nella passata stagione contrattuale sono stati affascinati dal movimento dei Cobas-Gilda, definito «sterile e demagogico». Molti iscritti, infatti, avevano sfilato dietro gli striscioni del movimento, avevano partecipato alle infuocate assemblee nazionali all'università di Roma che ieri, Gallotta, ha tacciato di essere «protestatarie e confusionarie». Alla relazione oggi seguirà il dibattito, mentre sempre oggi, all'università della Sapienza, si aprirà il congresso della Cgil.

Il dibattito al consiglio generale
Immediate iniziative sul fisco,
sul Mezzogiorno e l'occupazione
Un'ora di salario per i drogati

Le domande poste dalle donne
«Siamo il 40% degli iscritti
e vogliamo contare dove si decide»
L'idea di società con imprenditori

La Cgil torna all'offensiva

È il biglietto da visita di Bruno Trentin al Consiglio generale. Un discorso di due ore, un sindacato propositivo innovatore, dentro la battaglia politica. Quella per il fisco e contro le presunte novità Fiat delle grafiche di bilancio, ma anche quella contro il teppismo politico emerso nel caso Palermo. La ricerca di un nuovo progetto di relazioni industriali e un no ad una maxitratativa.

BRUNO UGOLINI

ROMA. Le parole su quelle bare sfilate a Palermo durante un corteo sindacale sono impetose. Gli errori della Cgil sono stati gravi, dice Trentin, e non si possono scaricare su altre organizzazioni come la Cisl, chiamando in causa manovratori occulti. La Cgil palermitana ha avallato e incoraggiato, al di là delle dissociazioni postume, quella vertenza sindacale fatta contro la cittadinanza. Essa è stata il terreno di coltura del teppismo politico perché era basata su obiettivi sbagliati (il pagamento delle anzianità pregresse, con un'interpretazione del contratto assai più vantaggiosa per i lavoratori, ndr) e per le forme di lotta. Una rottura della solidarietà con gli altri lavoratori degli Enti locali e del pubblico impiego, capace di avere effetti devastanti. «Per nostra responsabilità o passività, la mafia ha segnato un punto», afferma Trentin. Il problema, ora, non è quello di fare un assurdo processo al sindacato palermitano, ricco di una storia gloriosa di lotte contro la mafia, ma di aprire una discussione vera, anche attraverso un congresso straordinario. Anche «per farci capire dagli iscritti, invece di denunciare alla magistratura. (Come ha fatto la Camera del lavoro di Palermo, ndr) il coordinamento antimafia». Il «caso Palermo» serve a Trentin per delineare meglio gli impegni della Cgil in preparazione della Conferenza di programma che avrà luogo dal 9 all'11 febbraio.

Trentin: la crisi non riguarda solo noi

Alla Confindustria: la Cgil non ci sta ad un maxinegoziato, su una miriade di temi (dalle relazioni industriali alla formazione professionale, dalla scala mobile alle liquidazioni). La più grande confederazione «non chiude però la porta a nessuno»: è disponibile a trattare separatamente i vari problemi. Questo è solo uno, dei tanti argomenti trattati da Trentin in un «botta e risposta» coi giornalisti.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Il segretario generale «offerto» ai giornalisti. Durante una pausa dei lavori dei consigli generali della Cgil, Bruno Trentin ha accettato un lungo «botta e risposta» con i cronisti che affollavano una sala dell'Hotel Parco dei Principi. Domande su tutto, senza un ordine logico. La prima, è anche la più scontata: pensi che la tua elezione abbia risolto la crisi della Cgil? «Non credo proprio che la crisi

Alfa, il sindacato non starà a guardare

«No comment» della Fiat dopo la denuncia delle discriminazioni Airoldi (Fiom) e Lotito (Uilm): «Vanno riddiscusse le regole»

BIANCA MAZZONI

MILANO. Dall'Alfa Lancia nessun commento. L'altro giorno, quando la delegazione di parlamentari del Pci ha fatto all'azienda nome e cognome di uno dei tanti lavoratori che hanno subito pressioni per lasciare il sindacato in cambio del riconoscimento, peraltro dovuto, della loro professionalità, l'amministratore delegato della società, Piero Fusaro, ha preso atto del fatto. Walter Molinaro, operaio al quinto livello alla vigilia della tesi di laurea in architettura, segretario della sezione del Pci dell'Alfa Lancia, era lì di persona a dire come i suoi superiori gli avevano posto un ultimatum: dare le dimissioni entro la fine dell'anno per essere promosso a designer.

Difficile a questo punto sostenere che «il fatto non esisteva». Se ne prendeva atto, anche se la tesi difensiva del-

Governo. Riforma fiscale, riforma delle pensioni sono alcuni degli appuntamenti pressanti. È possibile ipotizzare, a proposito di occupazione, alcune iniziative forzanti sulle procedure di spesa, per tradurle in lavoro, «anche in un punto solo». Lo stesso destino delle ferrovie può diventare un banco di prova, senza una chiusura a riccio, nemmeno dei livelli di occupazione, sapendo discutere e proporre sul futuro dell'impresa pubblica e dei suoi obiettivi. Questo per non registrare un'altra sconfitta del sindacato. Così nel Mezzogiorno è possibile sostenere, non solo un qualificato intervento delle Partecipazioni statali, ma anche «una nuova rete di imprenditorialità».

Stato sociale. Il sindacato può avanzare una proposta coraggiosa, ad esempio per la riorganizzazione del servizio sanitario nazionale, anche con la rottura di tutte le forme di corporativizzazione e lottizzazione (nelle Usl oppure in quei Consigli di amministrazione ministeriali dove sono presenti i sindacati).

Macchina pubblica. Sono alle porte i rinnovi contrattuali ed è dubbia la solidarietà degli altri lavoratori verso quelli dello Stato. Ecco perché bisogna stabilire alcuni obiettivi di riforma. Le stesse contro-

fronte all'esigenza di una verifica, e di una disponibilità al cambiamento, del gruppo dirigente. Il direttivo ha - come dire? - liberato le condizioni per superare quella tensione». È che differenza c'è tra la Cgil di Trentin e quella di Pizzinato? «Non vedo una Cgil di Pizzinato e una di Trentin. È fuorviante parlare di una organizzazione modellata sulla personalità dei dirigenti».

Altro tema, la contrattazione (che nella relazione di Trentin ai consigli generali è stato uno degli argomenti più trattati). Le domande sono sul salario, se e come la Cgil vede in qualche modo legata la «busta-quale» alla produttività. «Esistono gravi difficoltà - ha detto il neosegretario - nella contrattazione individuale. Sia pure sotto parametri definiti collettivamente».

Lo si è detto: è una contrattazione stampata che procede un po' a caso, senza un filo conduttore. Così Trentin ha modo di dire che la Cgil non chiude la porta in faccia a nessuno: né al governo, né tantomeno alla Confindustria. Anche se all'organizzazione di Pininfarina, il nuovo segretario fa sapere che la Cgil «non è disponibile ad una maxitratativa sulle nuove relazioni industriali, sul rinnovo dei contratti dell'industria, sulla rinegoziazione degli accordi sulla scala mobile e sul trattamento di fine lavoro». Il più grande sindacato non è disponibile ad un negoziato monstre: ci sta, però, a discutere separatamente, e in tempi diversi, i vari argomenti.

C'è ancora tempo per una domanda sulla democrazia economica. E qui Trentin più che rispondere, più che offrire «certezze», indica una strada

alla ricerca, all'approfondimento. «La Cgil - dice - non ha più tabù su questo argomento. Non pone discriminanti». Molto semplicemente, per il nuovo leader, il problema è quello di collegare le scelte del sindacato «alla vita quotidiana del lavoratore». «Non escludiamo - ha aggiunto - forme di partecipazione capaci di incidere sulle scelte manageriali. Non ci arrechiamo neanche sulla questione dei fondi di investimento, non diciamo un «no» aprioristico a forme di cogestione e codeterminazione, a strumenti di sorveglianza che coinvolgano direttamente i sindacati nelle scelte dei consigli di amministrazione». Trentin si spinge ancora più in là: fino ad arrivare a parlare di società miste, sperimentali certo, tra sindacati e imprenditori per la formazione professionale.

«Credo - conclude Airoldi - che bisognerà ragionare serenamente sull'opportunità che la commissione parlamentare d'indagine sulle condizioni di lavoro presieduta da Luciano Lama allarghi il suo terreno d'inchiesta ai diritti sindacali e quindi si interessi anche dell'Alfa».

Franco Lotito, segretario nazionale della Uilm: «Noi dobbiamo pensare seriamente a riprendere l'iniziativa all'Alfa Lancia sulle condizioni

di sociologi ed esperti del lavoro». Ma dov'è il problema? «La questione non è stabilire se è possibile o no definire un collegamento automatico tra salario e produttività. È infatti difficile stabilire un parametro per il calcolo dell'incidenza del lavoro sulla produttività delle imprese. Produttività che, invece, è sempre più condizionata da una pluralità di fattori». Si tratta, insomma - stando sempre alle risposte fornite dal leader della Cgil - di «restituire un ruolo incentivante al salario, ruolo che si è perduto nel tempo». In sostanza: «Occorre incentivare gli uomini al cambiamento con una nuova correlazione tra salario e produttività, che apra spazi certi anche per la contrattazione individuale. Sia pure sotto parametri definiti collettivamente».

«Credo - conclude Airoldi - che bisognerà ragionare serenamente sull'opportunità che la commissione parlamentare d'indagine sulle condizioni di lavoro presieduta da Luciano Lama allarghi il suo terreno d'inchiesta ai diritti sindacali e quindi si interessi anche dell'Alfa».

Franco Lotito, segretario nazionale della Uilm: «Noi dobbiamo pensare seriamente a riprendere l'iniziativa all'Alfa Lancia sulle condizioni

di sociologi ed esperti del lavoro». Ma dov'è il problema? «La questione non è stabilire se è possibile o no definire un collegamento automatico tra salario e produttività. È infatti difficile stabilire un parametro per il calcolo dell'incidenza del lavoro sulla produttività delle imprese. Produttività che, invece, è sempre più condizionata da una pluralità di fattori». Si tratta, insomma - stando sempre alle risposte fornite dal leader della Cgil - di «restituire un ruolo incentivante al salario, ruolo che si è perduto nel tempo». In sostanza: «Occorre incentivare gli uomini al cambiamento con una nuova correlazione tra salario e produttività, che apra spazi certi anche per la contrattazione individuale. Sia pure sotto parametri definiti collettivamente».

Lo si è detto: è una contrattazione stampata che procede un po' a caso, senza un filo conduttore. Così Trentin ha modo di dire che la Cgil non chiude la porta in faccia a nessuno: né al governo, né tantomeno alla Confindustria. Anche se all'organizzazione di Pininfarina, il nuovo segretario fa sapere che la Cgil «non è disponibile ad una maxitratativa sulle nuove relazioni industriali, sul rinnovo dei contratti dell'industria, sulla rinegoziazione degli accordi sulla scala mobile e sul trattamento di fine lavoro». Il più grande sindacato non è disponibile ad un negoziato monstre: ci sta, però, a discutere separatamente, e in tempi diversi, i vari argomenti.

C'è ancora tempo per una domanda sulla democrazia economica. E qui Trentin più che rispondere, più che offrire «certezze», indica una strada

alla ricerca, all'approfondimento. «La Cgil - dice - non ha più tabù su questo argomento. Non pone discriminanti». Molto semplicemente, per il nuovo leader, il problema è quello di collegare le scelte del sindacato «alla vita quotidiana del lavoratore». «Non escludiamo - ha aggiunto - forme di partecipazione capaci di incidere sulle scelte manageriali. Non ci arrechiamo neanche sulla questione dei fondi di investimento, non diciamo un «no» aprioristico a forme di cogestione e codeterminazione, a strumenti di sorveglianza che coinvolgano direttamente i sindacati nelle scelte dei consigli di amministrazione». Trentin si spinge ancora più in là: fino ad arrivare a parlare di società miste, sperimentali certo, tra sindacati e imprenditori per la formazione professionale.

«Credo - conclude Airoldi - che bisognerà ragionare serenamente sull'opportunità che la commissione parlamentare d'indagine sulle condizioni di lavoro presieduta da Luciano Lama allarghi il suo terreno d'inchiesta ai diritti sindacali e quindi si interessi anche dell'Alfa».

Franco Lotito, segretario nazionale della Uilm: «Noi dobbiamo pensare seriamente a riprendere l'iniziativa all'Alfa Lancia sulle condizioni

di sociologi ed esperti del lavoro». Ma dov'è il problema? «La questione non è stabilire se è possibile o no definire un collegamento automatico tra salario e produttività. È infatti difficile stabilire un parametro per il calcolo dell'incidenza del lavoro sulla produttività delle imprese. Produttività che, invece, è sempre più condizionata da una pluralità di fattori». Si tratta, insomma - stando sempre alle risposte fornite dal leader della Cgil - di «restituire un ruolo incentivante al salario, ruolo che si è perduto nel tempo». In sostanza: «Occorre incentivare gli uomini al cambiamento con una nuova correlazione tra salario e produttività, che apra spazi certi anche per la contrattazione individuale. Sia pure sotto parametri definiti collettivamente».

Lo si è detto: è una contrattazione stampata che procede un po' a caso, senza un filo conduttore. Così Trentin ha modo di dire che la Cgil non chiude la porta in faccia a nessuno: né al governo, né tantomeno alla Confindustria. Anche se all'organizzazione di Pininfarina, il nuovo segretario fa sapere che la Cgil «non è disponibile ad una maxitratativa sulle nuove relazioni industriali, sul rinnovo dei contratti dell'industria, sulla rinegoziazione degli accordi sulla scala mobile e sul trattamento di fine lavoro». Il più grande sindacato non è disponibile ad un negoziato monstre: ci sta, però, a discutere separatamente, e in tempi diversi, i vari argomenti.

Si allontana
la banca
centrale
europea



La quarta riunione del Comitato dei sedici presieduto dal presidente della Cee Jacques Delors si è svolta a Basilea in un clima molto freddo. Fonti inglesi e di Bruxelles parlano dell'acquisizione di una prima conclusione: non si farà né banca né moneta europea prima del 1993. Fra gli argomenti usati, il pericolo di pressioni delazionistiche a spese dei paesi del Sud Europa evidentemente svantaggiati dal modo in cui procede la formazione del mercato unico. Anche la parte italiana, rappresentata da Ciampi e Padoa Schioppa (nella foto) quest'ultimo incaricato del segretario, si sarebbe rassegnate a queste scelte. La conclusione dei lavori è ancora lontana: verrebbe presentata a Gerna il 7-8 aprile.

La Riserva
federale
decide sulla
congiuntura

odierna. Sono anche attesi i risultati della bilancia commerciale. Nel terzo trimestre il deficit commerciale è stato di 28,53 miliardi di dollari e quello delle partite correnti di 30,89 miliardi: gli Stati Uniti sono in passivo anche nella bilancia degli interessi pagati-ricevuti dall'estero. L'afflusso netto di capitali esteri negli Stati Uniti è continuato imponente, 48 miliardi di dollari nel terzo trimestre. Questa domanda di capitale all'estero non è estranea alla scelta di un tasso d'interesse elevato negli Stati Uniti.

Più profitti
e più crisi
per le banche
negli Usa

75 miliardi di dollari; il credito agli scalatori di società finanziarie è male garantito; interessi su crediti esteri continuano ad essere contabilizzati senza che siano esigibili. Si profilano piani di salvataggio interni e internazionali.

Nesi (Bnl)
interpreta
le previsioni
sui tassi

ha dato il segnale sbagliato.

RENZO STEFANELLI

PARTITO COMUNISTA ITALIANO

BAMBINE/BAMBINI
CONVENZIONE NAZIONALE
SULL'INFANZIA
Terni, 16-17-18 dicembre 1988
HOTEL GARDEN

VENERDÌ 16 DICEMBRE

ore 9,30 Saluto del Sindaco di Terni Giacomo Porrazzini
ore 10,00 Introduzione di Giglia Tedesco
Comunicazioni di Franco Frabboni, Matilde Callari Galli, Aureliana Alberici
ore 15,00 Prima Sessione, «I bambini e la città»; introduzione di Andrea Margheri
Dibattito
ore 19,30 Interruzione dei lavori

SABATO 17 DICEMBRE

ore 9,00 Inizio lavori
Dibattito
ore 11,00 Conclusione di Gavino Angius
ore 12,00 Inizio della seconda Sessione: «Il bambino e il diritto alla cura»
Introduzione di Perla Lusa
ore 13,00 Interruzione dei lavori
ore 15,00 Dibattito
ore 19,30 Conclusioni di Marisa Rodano

DOMENICA 18 DICEMBRE

ore 9,00 Inizio lavori
Dibattito
ore 12,30 Conclusioni generali di Fabio Mussi

Hanno già assicurato la loro presenza

Alberto Alberti
Stefano Anastasia
Giorgio Battistacci
Romana Bianchi
Luana Benini
Pietro Barcellona
Maria Chiara Bisogni
Giuseppe Chiarante
Laura Cipollone
Leda Colombini
Lucio Del Corral
Luciana Di Mauro
Valeria Fedeli
Sandra Forghieri
Katia Franci
Patrizia Ghedini
Francesco Ghirelli
Silvino Grusso
Grazia Labate
Lucignolo
Simona Mafai
Loris Malaguzzi
Claudia Mancina
Francesco Mandarini
Susanna Mantovani
Mara Mauri

Ugo Mazza
Elisabetta Melandri
Giorgio Mele
Ortensia Mele
Rosetta Mazzoni
Nadia Masini
Pierluigi Mingarelli
Marisa Musu
Tullia Musatti
Venanzio Nocchi
Carlo Pagliarini
Elvira Pajetta
Roberta Pinto
Barbara Palombelli
Roberto Piermatti
Giulia Rodano
Miriam Rizzuti
Ermilia Salvo
Anna Sanna
Alba Scaramucci
Cesare Salvi
Francesco Spinelli
Carol Tarantelli
Livia Turco
Walter Veltroni
Grazia Zuffa